La neuropsicologia analitica nel modello di *Antonio Grassi*.

Florido Falcioni

*Ma come può il nuovo gioco aver fatto cadere in disuso quello vecchio?
Ora vediamo qualcosa di diverso e non possiamo più continuare
a giocare ingenuamente, come prima.
Wittgenstein*

1. Introduzione.

Nella sua *Presentazione* del libro che fonda in Italia la Neuropsicologia Analitica *Marcello Cesa Bianchi* sostiene che

La pubblicazione del libro di Antonio Grassi rappresenta un passo in avanti importante nel lavoro di confronto e sistematizzazione tra teoria, clinica e ricerca, che costituisce oggi la nuova frontiera della psicologia dinamica e clinica [A. Grassi, 1999].

E più avanti:

L'aspetto originale di questo volume consiste appunto nella proposta di una rifondazione della psicologia dinamica e clinica su un terreno epistemologico condiviso con la neuropsicologia: la neuropsicologia analitica [...] Il libro pertanto indica una strada aperta per la ricerca futura e rappresenta uno strumento innovativo per la formazione teorica e clinica dei "professionisti" della psiche. Infine, l'autore delinea il rapporto tra psicologia e religione presentando entrambe le dimensioni da un lato nelle loro specifiche peculiarità di significato, dall'altro nella loro interconnessione con una complementarietà di funzioni indispensabile per lo sviluppo complessivo della personalità umana.

Il modello della mente della neuropsicologia analitica nasce da una ipotesi che prende una forma compiuta nel 1999 nell'ambito dell'incontro della psicologia analitica junghiana e della psicoanalisi¹ con le neuroscienze e, in particolare, con le ricerche neuropsicologiche come quelle di *Kandell* (1991, 1995), *Holtzman* (1982), *Gazzaniga* (1992, 1998), *Persinger* (1987) ed altri studiosi. Sulla base di questo fertile terreno, che negli ultimi anni ha prodotto numerose scoperte, è stato possibile fondare le ipotesi teoriche e cliniche proposte sulle possibili correlazioni tra funzionamento cerebrale e organizzazione funzionale della mente da un punto di vista psicodinamico.

¹ Il modello è integrato con i contributi forniti da autori in ambito psicoanalitico come *Bion*, *Stern*, *Fornari*, *Matte Blanco*, *Langs*.

Grassi mette in luce come:

Le ricerche neuropsicologiche, condotte ormai da decenni, su soggetti che hanno subito l'interruzione della comunicazione tra gli emisferi cerebrali, causata dalla commissurotomia del corpo calloso e/o dalla lesione della commissura anteriore, producono incessantemente nuove informazioni sulla coscienza, sull'inconscio e sull'organizzazione strutturale e funzionale del cervello e della mente. I risultati mi hanno condotto ad una revisione dell'attuale concezione psicodinamica sull'organizzazione funzionale della psiche conscia ed inconscia. Infatti le basi epistemologiche della psicoanalisi e della psicoterapia, prive del fondamentale supporto neuropsicologico, hanno mostrato finora una loro vulnerabilità proprio per il carente, se non molto limitato, radicamento nel terreno della ricerca sperimentale. Il dibattito epistemologico, che anima la psicoanalisi, coinvolge molti dei suoi modelli interpretativi. [A. Grassi, 1999, p.193]

2. Psiche egoica, psiche oggettiva e Sé.

Dal 1999 ad oggi il modello si è evoluto e ha ricevuto ulteriori conferme dai risultati delle ricerche.

La neuropsicologia analitica individua nell'organizzazione della mente la presenza di tre grandi sottosistemi, con funzioni differenti: la *psiche egoica* correlata all'attivazione dell'emisfero sinistro, con funzioni di adattamento, la *psiche oggettiva* correlata all'attivazione dell'emisfero destro, con funzioni relazionali e individuative, il *Sé* collegato all'attivazione del tronco encefalico, con funzioni di coordinamento e integrazione delle attività di psiche egoica e psiche oggettiva (Grassi A., 1999 e 2005). Ciascuno di questi sottosistemi permette lo sviluppo di specifiche forme e livelli di coscienza.

La scoperta neuroscientifica di Turk (Turk D. et al., 2002) sulla capacità dell'emisfero di sinistra di riconoscere solo le immagini di sé e di quella dell'emisfero destro di riconoscere solo quelle oggettuali ha avvalorato ulteriormente l'ipotesi che vede a sinistra una psiche egoica, orientata narcisisticamente, e a destra una psiche oggettiva specializzata nella relazionalità oggettuale. Alla luce della distinzione che Freud faceva tra lutto e melanconia (1915), che Solms (2002) definisce come collasso narcisistico dell'amore oggettuale, diventa legittima la congettura che le emozioni in gioco nella depressione siano quelle di natura narcisistica dell'emisfero sinistro, mentre il lutto rappresenterebbe una specifica forma emotiva che coinvolge in modo forte l'emisfero destro.

Secondo l'ipotesi neuropsicologico-analitica sia la psiche egoica sia la psiche oggettiva presentano, ciascuna, un proprio aspetto conscio e un aspetto inconscio. Ci troviamo quindi di fronte ad un modello della mente a cinque dimensioni ², che l'Autore differenzia dalla

² Si tratta, rispettivamente, dell'aspetto conscio ed inconscio della psiche egoica e della psiche oggettiva e del Sé.

teorizzazione, successiva nel tempo e nata in ambito freudiano, della *neuropsicoanalisi*, per la diversa *localizzazione* concettuale. Scrive Grassi:

Si possono individuare attualmente quattro livelli di ricerca neuropsicologica significativi per una metapsicologia delle discipline che si fondano sull'assunto di base della realtà dell'inconscio:

- ❖ *livello molecolare-biologico;*
- ❖ *livello cellulare sinaptico;*
- ❖ *livello localizzazionistico per aree cerebrali;*
- ❖ *livello anatomico-olistico per macrostrutture.*

La neuropsicoanalisi si collocherebbe al 3° livello, quello localizzazionistico, mentre la neuropsicologia analitica rispecchierebbe l'ottica macrostrutturale del 4° livello. [A. Grassi, 2005, pp.291-2].

A questo quarto livello la psiche, conscia e inconscia, viene considerata come un sistema di elaborazione delle informazioni, con differenti funzioni e specializzazioni, che a livello emisferico comprende due sottosistemi (entrambi con un proprio livello conscio ed uno inconscio). Il primo, processato dall'emisfero sinistro, è definito Psiche Egoica (sottosistema di adattamento). Esso si esprime verbalmente a livello conscio attraverso *narrazioni* intellettualizzate e rimuginative e a livello inconscio nei vissuti e nelle fantasie di *transfert*, cioè nelle *interpretazioni* della realtà determinate dalle costellazioni mitico-complessuali che strutturano l'organizzazione della mente egoica. Il secondo sottosistema, processato dall'emisfero destro, è definito Psiche Oggettiva (sottosistema di consapevolezza profonda). Esso comunica, sul versante conscio, attraverso *metafore veritative*, cioè rappresentazioni per immagini sia della realtà esterna sia dei contenuti inconsci e, sul versante inconscio, tramite sogni, lapsus, atti mancati ed il linguaggio del corpo (Grassi A., 1999). Gli archetipi, *fattori di organizzazione del linguaggio associativo*, organizzano gli schemi emozionali responsabili del linguaggio metaforico della Psiche Oggettiva, che nella relazione terapeutica si sostanzia attraverso la MAICS³ (sequenza comunicativa interattiva mitologico-archetipica).

La Psiche Egoica⁴ ha un ruolo nella programmazione e pianificazione di attività inerenti il *problem solving* e le strategie di sopravvivenza e autoaffermazione; è anche coinvolta nel

³ Secondo l'Autore, la concezione di sequenza comunicativa interattiva mitologico-archetipica *si radica epistemologicamente nella scoperta neuro-scientifica della presenza, nell'emisfero destro, di aree omologhe alle aree deputate nell'emisfero sinistro alla comprensione e all'espressione del linguaggio verbale. Queste aree omologhe dell'emisfero destro esplicano una funzione di modulazione e di strutturazione della melodia e della prosodia emozionale del linguaggio verbale. Si può ipotizzare che questa funzione modulatrice si avvalga di regole sequenziali mitico-archetipiche, che organizzano gli schemi emozionali. Gli archetipi, quali categorie a priori di esperienza e di conoscenza sono, a mio avviso, anche fattori di organizzazione del linguaggio associativo nella forma di sequenze di metafore narrative con funzione veritativa* (A. Grassi, 1999, p.258).

⁴ Trova nella figura dell'Interprete proposta da Gazzaniga un attore di fondamentale importanza (Cfr. A. Grassi, 2002, p.299).

controllo intenzionale delle emozioni, ma è incline all'interpretazione ed all'autoinganno rispetto ai dati provenienti sia dalla realtà esterna sia dal mondo interno dell'individuo. Ha una funzione di *coscienza* ed una funzione ermeneutica ed è strutturalmente organizzata sul versante inconscio in forma di Complesso: è radicata in una costellazione mitico-archetipica di base, non esclusiva perché può essere integrata con altre forme mitico-archetipiche di esperienza, conoscenza e comunicazione nella misura in cui la relazione con l'emisfero destro è presente. Si possono integrare, quindi, nella coscienza le dimensioni affettive e le verità percepite dall'emisfero destro. Se invece predominano la scissione o la negazione, la sua espressione conscia sarà costituita dal punto di vista linguistico dall'attitudine alla narrazione, dal punto di vista semantico dalle teorizzazioni e dalle spiegazioni ingannevoli e dal punto di vista della memoria dalla costruzione di falsi ricordi; dal punto di vista inconscio la Psiche Egoica si manifesterà attraverso illusorie e ingannevoli interazioni psicopatologiche di transfert e *sogni di sinistra*⁵. La Psiche Egoica ha come struttura portante il pensiero logico-razionale, capace di individuare relazioni tra le cose e di riflettere sui processi mentali (pensieri, sentimenti e comportamenti). La sua principale forma comunicativa è il linguaggio discorsivo logico-analitico: essa registra esperienze percettivo-affettive nella memoria a lungo termine, ri-costruendo però spesso falsi ricordi. La sua affettività è orientata alla sicurezza e all'adattamento, all'autoaffermazione ed alla protezione della propria sopravvivenza nel contesto sociale e/o familiare dell'individuo secondo le regole implicite che quest'ultimo ha dovuto seguire, sin da bambino, per non essere rifiutato dal sistema di appartenenza. La Psiche Egoica funziona normalmente

come un sistema mentale di adattamento, che utilizza l'impegno metacognitivo dell'auto-riflessione come funzione di rapporto con i significati autentici delle esperienze percettivo-affettive, offerti dall'intelligenza emozionale della psiche oggettiva tramite il linguaggio associativo metaforico. [A. Grassi, 2002, p.299]

Dal punto di vista della sua organizzazione strutturale la Psiche Egoica viene descritta utilizzando i concetti di *Animus* di Jung e di *Fallo* di Fornari.

Nell'ottica della neuropsicologia analitica la mente di ogni individuo ha un'identità *bisessuale* che contiene l'*Animus* e l'*Anima*, cioè due istanze strutturali appartenenti alla psiche sia dell'uomo che della donna⁶. L'*Animus* è una funzione della Psiche Egoica mentre l'*Anima*

⁵ L'Autore parla di *sogni di sinistra* quando si presentano sogni che hanno la caratteristica di essere discorsivi, concretistici, privi di fantasia, utilitaristici, spesso popolati di personaggi o di fatti banali della vita quotidiana cioè fondamentalmente tesi alla soddisfazione allucinatoria dei desideri (Cfr. A. Grassi, 2002). Sono quelli che, secondo Freud, rappresentano la soddisfazione allucinatoria di un desiderio. I *sogni di destra*, invece, rappresenterebbero in maniera simbolica le percezioni delle verità su noi stessi e sul mondo, nel passato, nel presente e nel futuro.

⁶ Secondo Jung l'*Anima* è la controparte femminile della psiche dell'uomo che si manifesta positivamente nella relazione d'amore con la donna, negativamente in atteggiamenti emozionali incontrollati che renderebbero

lo è di quella Oggettiva. L'Anima è l'archetipo della relazionalità e nel suo aspetto positivo attiva la relazione dell'uomo con i propri sentimenti profondi e con le proprie emozioni, ma se diventa *dominante* lo fa precipitare in preda a un umore disforico, ad un'emotività senza controllo e ad un eros promiscuo. L'Animus invece è caratterizzato da un sistema di credenze e di pregiudizi che vengono vissuti dalla persona come verità indiscutibili; appare spesso nei sogni come un demone di morte che uccide la donna-anima, cioè il sentimento. Gli aspetti positivi dell'Animus sono la capacità di discriminare, la funzione autoriflessiva, il linguaggio che feconda con i suoi significati il mondo relazionale, la forza che entra in un rapporto consapevole con il mondo delle emozioni fino, ad esempio, allo sviluppo dell'*insight* psicoanalitico. Lo sviluppo di queste funzioni conduce alla strutturazione nell'uomo della virilità e nella donna della femminilità adulta.

Il *Fallo come Genitale Unico* di Fornari è un'organizzazione difensiva, basata su un sistema di potere che tende ad impedire qualsiasi forma di relazione profonda con l'Altro, se non finalizzata al possesso, di tipo predatorio e al dominio a danno dell'altro. Nell'ottica neuropsicologico-analitica il Fallo è frutto di una

fantasia incestuosa pregenitale narcisistica arcaica e come tale diventa una condizione psicopatologica della Psiche Egoica quando essa domina sull'intera personalità: sia il fallicismo sia la fantasia di castrazione sono due facce della stessa medaglia, due forme psicopatologiche di questo tipo di organizzazione della mente.

Dal punto di vista della strutturazione della Psiche Egoica, il bambino che ha a che fare con un atteggiamento fallico-matriarcale presente in uno o in entrambi i genitori svilupperà una rappresentazione di sé e delle proprie relazioni come basata su meccanismi difensivi primitivi e distruttivi.

Come anche le più recenti ricerche sull'attaccamento hanno confermato, un atteggiamento materno (delle figure di accudimento) diventa fallico-matriarcale quando esercita il suo potere sui figli tramite lo strumento della *sottrazione d'amore*, laddove essi non si adeguino ai messaggi distorti e/o disconfermanti le loro individualità differenziate. Ad esempio la depressione materna o paterna, in quanto strategia relazionale, rappresenta una forma di incessante e continua sottrazione d'amore⁷ (Neumann E., 1955).

lunatico e incostante l'uomo. L'Animus rappresenta la controparte sessuale maschile nella psiche femminile e si manifesta positivamente nello sviluppo del pensiero e della cultura nella donna, negativamente nelle forme di pregiudizi e interpretazioni falsate della realtà, ostinate, indiscutibili e al servizio di strategie di potere nei rapporti umani.

⁷ Cfr. A. Grassi, 2002, p. 304. Si veda anche J. Holmes, *Psicoterapia per una base sicura*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.

3. Applicazioni del modello al lavoro terapeutico.

Proprio perché un dominio della Psiche Egoica sulla personalità rappresenta un elemento che impedisce l'individuazione e la costruzione di relazioni di dipendenza costruttive,

l'integrazione della personalità, nell'ottica della neuropsicologia analitica, richiede un processo di relativizzazione e di limitazione della dominanza emisferica sinistra, molto bene espresso dalla formula 'sacrificio dell'Ego' [A. Grassi, 2004, pag. 268]

In questo contesto sacrificio è inteso nel senso di *rendere sacro*:

La sacralizzazione della personalità è correlata al sacrificio dell'Ego, che così perde la sua funzione di unico ed esclusivo modello interpretativo ed operativo della realtà e di sé. [A. Grassi, 2004, pag. 269]

Dal punto di vista clinico il *sacrificio* della dominanza emisferica sinistra della Psiche Egoica trova una sua realizzazione nella costruzione di una cornice di lavoro che contiene e promuove la trasformazione della personalità all'interno di una relazione terapeutica ben definita. Il sacrificio dell'Ego inizia già con la definizione e il rispetto delle regole del *setting* da parte dei partecipanti alla relazione, paziente e terapeuta: questo permette il costellarsi, nell'interazione, di una dimensione affettiva autentica e di forme espressive come la metafora o l'analogia, caratteristiche dell'emisfero destro, ma anche di insight e di eventi individuativi.

A livello clinico, un *setting* dalla cornice sicura è fondamentale in psicoterapia analitica per determinare quel processo di relativizzazione dell'Ego, cioè della dominanza emisferica sinistra e dei suoi meccanismi di interpretazione, che risulta fondamentale nel percorso di integrazione delle diverse dimensioni della personalità. La relazione terapeutica è un processo comunicativo circolare in cui gli eventi stimolo che determinano una risposta del paziente, sia a livello intrapsichico sia interpersonale, sono di tre tipi: gli interventi del terapeuta, i fatti fortemente traumatici della vita reale e gli eventi interiori individuativi.

L'elaborazione logico-razionale della Psiche Egoica, che *interpreta* la realtà interna ed esterna e la categorizza sulla base di una logica dominante ed esclusiva, può essere così limitata a vantaggio dell'attività della Psiche Oggettiva processata dall'emisfero destro⁸.

La neuropsicologia analitica riconosce come fondamentali per la strutturazione del complesso dell'Ego i miti di Narciso e di Edipo [che] palesa la realizzazione di un desiderio di dominio e di possesso realizzato attraverso la trasgressione di un equilibrio precostituito.

⁸ Come abbiamo visto la dominanza emisferica sinistra si esprime nella programmazione, progettazione, e pianificazione di comportamenti e strategie e nella risoluzione di problemi legati alla sopravvivenza ed all'autoaffermazione (cfr. A. Grassi, 1999, p.271).

Ma il sacrificio dell'Ego, che la *vita* simbolica di Cristo esprime in maniera compiuta, operato attraverso la strutturazione di un *setting* stabile e ben definito, determina l'emergere di angosce profonde: l'angoscia claustrofobica, perché l'Ego si sente intrappolato e non più libero di espandere il suo dominio illimitatamente; l'angoscia paranoide, perché la Psiche Egoica si sente minacciata nella sua onnipotente dominanza; l'angoscia di separazione, perché la creazione di uno spazio sacro separa la persona dal complesso di rappresentazioni di sé e degli altri che hanno dominato il campo della coscienza fino a quel momento; angosce di morte, perché

la relativizzazione e la limitazione della Psiche Egoica ne determinano una progressiva e graduale "mortificazione" a favore di una trasformazione della personalità che ritrova il suo centro non più nell'Ego, ma nel Selbst. [A. Grassi, 2004, pag. 272]

Alla luce di quanto osservato nell'ottica del modello della neuropsicologia analitica le regole di base che permettono la costruzione di una cornice sicura non hanno un valore di artefatto tecnico ma

acquistano invece il valore di una profonda esigenza psicologica di ordine e di ritualità, radicata addirittura in un bisogno neuropsicobiologico di base, ineludibile se non a danno della "sanità" personale e transpersonale del paziente e del terapeuta. [A. Grassi, 2004, pag. 276]

Le regole permettono la costruzione di quella base sicura necessaria, anche se non sufficiente, allo sviluppo di una relazione terapeutica che favorisca l'individuazione, e garantiscono, tutelandoli, i partecipanti all'interazione.

Nel modello si individuano tre forme progressivamente più evolute di consapevolezza:

1) consapevolezza esclusivamente psicologica, distinta in:

- ❖ coscienza razionale della psiche egoica che si costruisce attraverso le regole del mito di Narciso (che struttura il rapporto della coscienza della psiche egoica con le immagini di sé) e di Edipo (A. Grassi, 2000)
- ❖ coscienza emotiva della psiche oggettiva che *percepisce realisticamente la natura autentica dei moti interiori degli altri e di se stessi* (A. Grassi, 2005, p.301);

2) coscienza psicologico-simbolica (coscienza sognante/*reverie*): se le due forme di coscienza suddette entrano in relazione tra di loro si attiva questa seconda forma di coscienza;

3) atteggiamento di attenzione-consapevolezza: si tratta di un grado di consapevolezza del Sé che ha come correlato neuropsicologico la sincronizzazione delle onde elettroencefalografiche dei due emisferi che a livello psichico significa uno stato di

quiete definito *samadi* (induismo), *zanmai* (rinzai zen) e fondo dell'anima (misticismo cristiano).

Il livello della coscienza nucleare del Sé (*Solms, Turnbull, 2002*), correlato alle funzioni del tronco encefalico, può essere inteso sul piano psichico individuale come la capacità di coordinare e integrare le funzioni e le attività della psiche egoica e della psiche oggettiva e sul piano psico-spirituale transpersonale come la via di accesso a livelli superiori di consapevolezza. Questa *consapevolezza del Sé* rappresenta un livello di coscienza che produce una *coniunctio* tra due sistemi di coscienza, psiche egoica e psiche oggettiva, metaforicamente traducibili nelle istanze archetipiche di Animus/pensiero e Anima/sentimento (*A. Grassi, 2002*).

Utilizzando le parole dell'Autore vorrei evidenziare alcuni aspetti ⁹ che differenziano il pensiero neuropsicoanalitico di *Solms* da quello della neuropsicologia analitica:

Una prima osservazione è che Solms (Solms M., 2002), a proposito della coscienza estesa dell'emisfero sinistro, per noi coscienza della psiche egoica, trascura il lato "oscuro" di questa coscienza [...] Identificare la coscienza esclusivamente con la coscienza estesa ci può indurre in errore. Viceversa in un mio precedente lavoro (Grassi A., 2002), sempre alla luce delle scoperte split-brain, ho individuato nell'emisfero destro un altro personaggio virtuale, complementare all'Interprete, a cui ho dato il nome di "Spettatore emotivo della realtà". Nell'indicare questo personaggio in effetti intendevo sottolineare come un'altra forma di coscienza possa essere presente nel nostro cervello, una coscienza emotiva appunto, attributo specifico dell'emisfero destro [...] Ritengo che questa forma di coscienza sia l'espressione proprio di quella funzione psicologica che Jung definisce, sin dal lontano 1921, come "sentimento" e che descrive come una funzione razionale della mente di valutazione autentica della realtà". [A. Grassi, 2005, p.293]

L'Autore sostiene che nella psiche oggettiva è necessario operare una distinzione tra sentimenti ed emozioni/affetti: l'ipotesi proposta è che il sentimento potrebbe essere l'espressione dell'affettività propria del processo secondario dell'emisfero destro, mentre l'emozione potrebbe costituire una *linea di confine* tra processo primario e processo secondario.

Il modello inoltre identifica nei lapsus, negli atti mancati, nel linguaggio funzionale del corpo e/o sintomatico la modalità con cui la parte inconscia della psiche oggettiva manifesta la presenza di nodi emozionali conflittuali e/o traumatici (*Grassi A., 1999*). Questa ipotesi è stata confermata da una ricerca sperimentale, compiuta con la RMNf, da *Paquette et al.* nel 2003: l'Autore, in soggetti affetti da aracnofobia, ha evidenziato che, prima della psicoterapia, l'esposizione allo stimolo fobico produceva una attivazione della corteccia frontale dorso-laterale di destra, del giro paraippocampale e dell'area corticale associativa visiva, bilateralmente. Dopo la cura, all'esposizione allo stimolo fobico, scomparivano entrambe le attivazioni della corteccia frontale dorso-laterale di destra e del giro paraippocampale. Cioè si ha

⁹ Per una trattazione completa si rinvia all'articolo di *Grassi* del 2005.

un intervento di controllo, specifico del sottosistema psiche oggettiva, per il mantenimento in stato di rimozione inconscia del nucleo emozionale fobico presente nel giro paraippocampale; ci pone però anche dinanzi a un'altra riflessione che ci obbliga a rivedere il modello freudiano della mente: se la corteccia frontale ventromesiale è deputata alla strutturazione della barriera di contatto tra processo primario e processo secondario, conscio e inconscio, e quella frontale dorso-laterale alla rimozione di ricordi traumatici o conflittuali, allora viene sovvertita la concezione freudiana che identifica nella rimozione il processo che differenzia conscio e inconscio. Entrambi questi nuovi dati non mettono invece in discussione, anzi confermano quanto ipotizzato in precedenza dalla neuropsicologia analitica a proposito sia della strutturazione conscia e inconscia della psiche oggettiva sia della organizzazione nell'inconscio di quest'ultima di sintomatici nuclei psicopatologici. [A. Grassi, 1999, 2005]

Riassumendo, la neuropsicologia analitica propone, nell'ambito della psicologia del profondo, un nuovo modello di lavoro psicoterapeutico e una rinnovata teoria per la formazione degli psicoterapeuti, sia dal punto di vista clinico che dal punto di vista dello sviluppo di un atteggiamento di attenzione-consapevolezza al proprio mondo interno, soprattutto attraverso una rilettura dei concetti di transfert e controtransfert sulla base delle percezioni *ingannevoli* della psiche egoica e di quelle *autentiche* della psiche oggettiva.

Inoltre il modello integra i risultati di alcune scoperte effettuate sulle basi neuropsicologiche dell'esperienza mistico-religiosa, correlata ad una specifica attivazione del lobo temporale dell'emisfero destro, prospettando uno stadio di sviluppo della consapevolezza capace di attivare nell'essere umano uno stato psichico di sintonia con quella che *Bion* definì *realtà ultima*.

Bibliografia dei lavori citati

- Gazzaniga Michael S. (1992). *Nature's Mind: the biological roots of thinking, emotions, sexuality, language and intelligence*. Basic Books, New York
- Gazzaniga Michael S. (1998). Funzioni divise per gli emisferi cerebrali, *Le Scienze*, 361; pp.42-47
- Gazzaniga Michael S. (1998). The Mind's Past, The Regents of the University of California
- Holtzman J.D., Gazzaniga Michael S. (1998). Dual Task Interaction Due Exclusively to Limits in Processing Resources, *Science*, 218, p.1325
- Grassi Antonio (1996). *Modelli della mente e sistema di valori*, *Studi Jungiani*, Vol.2; n.1: pp.5-18
- ID. (1999). *Dalla psicoanalisi alla neuropsicologia analitica*, Carocci editore, Roma
- ID. (1999). *Alla destra e alla sinistra del Sé*, "Atti del Sesto Seminario Residenziale dell'AIPA", Portonovo Ancona 14-17 ottobre 1999
- ID. (2000). Dalla Psicoanalisi alla Neuropsicologia analitica, *Psichiatria e Psicoterapia Analitica*, Vol.16; n.2: pp.97-122
- ID. (2002). Neuropsicologia analitica: un nuovo modello della mente tra neuroscienze e psicologia analitica, "Psichiatria e Psicoterapia Analitica", Vol.21; n.4: pp.290-319

- ID. (2005). Neuropsicologia analitica versus neuropsicoanalisi: differenze e possibili integrazioni, *Psichiatria e Psicoterapia Analitica*, Vol.24; n.4: pp.291-305
- Langs Robert (1998). *Ground Rules of Psychotherapy and Counselling*, Karnac Books
- Kandell E.R., J.H. Schwartz, and T.M. Jessell (Eds.) (1991), *Principles of neural science*, 3rd edition, Norwalk, CT: Appleton & Lange
- Neumann Erich (1955). *The Great Mother: An Analysis of the Archetype*, Princeton: Princeton University Press trad. it. *La grande madre.Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio*, Astrolabio-Ubaldini, Roma, 1981
- Persinger Michael A. (1987). *Neuropsychological Basis of God Beliefs*, Praeger, New York
- Kaplan-Solms K., Solms, Mark (2002). Clinical studies in neuro psychoanalysis: Introduction to a depth Neuropsychology, London : Karnac Books
- Solms Mark, Turnbull Oliver (2002). *The Brain and the Inner World*, Other Press, LLC, New York
- Turk DJ et al. (2002). Mike or me Self-recognition in a split-brain patient, *Nature Neuroscience*, 14: 1-15